

CANOVACCIO RACCONTO IMMAGINARIA 2025

Come ogni Vigilia di Natale che si rispetti qui a Venaria Reale, anche quest'anno, il ventiquattro dicembre, Regina la Cerva aspetta tutte le bambine e tutti i bambini curiosi nella piazza illuminata: avvicinatevi, perché stasera, come vuole la tradizione, Regina ha in serbo per voi un racconto speciale, una storia antica che profuma di neve e di magia.

Attente, piccole luci curiose, perché oggi ascolterete una storia antica, di quando il Natale non aveva tutti i colori che vedete oggi. Era un tempo in cui gli abeti, alti e verdi, crescevano solitari nelle foreste coperte di neve, quasi aspettando un tocco di magia per risplendere. E questa magia nacque dall'incontro di cinque amici davvero speciali.

Quell'anno, un velo di tristezza sembrava avvolgere tutta la valle, perché gli abeti, che di solito si preparavano ad accogliere la gioia del Natale, apparivano un po' spenti. Erano verdi, certo, ma mancava qualcosa per scaldare i cuori e ricordare la festa e la luce del Natale. Così, gli animali della valle si riunirono, cercando di capire come avrebbero potuto rendere gli alberi più allegri e festosi.

Tra tutti gli animali c'era Luigi, un gorilla dal pelo folto e uno sguardo molto intelligente; strano a dirsi per un gorilla, non aveva muscoli enormi, ma la sua mente era un vero labirinto di idee brillanti. Poi c'era Bombo, un piccolo drago che, invece di sputare fiamme ruggenti come ci si aspetterebbe da un drago, soffiava getti d'acqua, perfetta per spegnere piccoli fuochi o bagnare i fiori. Con loro viveva Tina, una volpe bianca come la neve; lei non amava cacciare con l'inganno, il suo vero talento era ascoltare i segreti del vento e capire il linguaggio silenzioso delle piante. C'era anche Enrico, un orso grande e paziente; non aveva un ruggito potente, la sua voce era gentile e le sue zampe erano incredibilmente abili nel maneggiare anche gli oggetti più piccoli e fragili. Infine, c'era Luna, una civetta dalle piume morbide; non vedeva benissimo al buio come le altre civette, ma durante il giorno i suoi occhi riuscivano a percepire delle sfumature di colore che agli altri rimanevano invisibili, come un vero arcobaleno nascosto nel mondo.

Un giorno il saggio gufo Ernesto, con la sua voce un po' roca, disse: "Amici, questi alberi hanno bisogno di colore, di qualcosa che possa riflettere la gioia del Natale. Ma cosa potremmo usare?". Tutti gli animali si guardarono intorno, ognuno pensando a come avrebbe potuto aiutare. Luigi si toccò la fronte, cercando un'idea; Bombo sbuffò un piccolo getto d'acqua per la frustrazione di non sapere cosa fare; Tina scosse la coda.

Poi, a Luigi venne un'idea: "E se usassimo le bacche rosse del bosco o le pigne dorate? Sono belle, certo, ma non abbastanza per tutti gli alberi!". Bombo, un po' distratto, sputò un po' d'acqua sulle bacche ghiacciate, e subito queste si illuminarono come tanti piccoli vetri brillanti. Tina, sentendo il vento tra le foglie, disse: "Il vento mi dice che queste luci sembrano lacrime di gioia diventate stelle!". Enrico, con le sue piccole mani, iniziò a raccogliere le bacche e le pigne. E Luna, guardando il sole che brillava sul ghiaccio, esclamò: "Ma mancano tanti altri colori! Il colore caldo del sole al tramonto, il blu profondo della notte stellata, il verde brillante del muschio che cresce sugli alberi!".



IMMAGINARIA

Proprio in quel momento accadde qualcosa di magico, grazie proprio a quelle che prima sembravano le loro "diversità". Luigi, che era molto intelligente, pensò di fare dei piccoli contenitori leggeri intrecciando la corteccia degli alberi. Bombo, con la sua acqua speciale, riuscì a sciogliere i colori che si trovavano dentro le bacche, nei fiori secchi caduti per terra e nelle pietre vicino al fiume. Tina, ascoltando i segreti del vento, trovò delle sostanze appiccicose che rendevano quei colori brillanti e resistenti al freddo. Enrico, con le sue mani abili, aiutò a mettere i colori dentro i contenitori di corteccia fatti da Luigi. E Luna, che conosceva bene tutti i colori, aiutò gli amici a creare tantissime sfumature mai viste. Insieme, riuscirono a fare delle piccole palline colorate, leggere e preziose, che riflettevano la luce in mille modi diversi, creando uno spettacolo bellissimo.

Poi, tutti insieme, Luigi, Bombo, Tina, Enrico e Luna portarono le loro creazioni piene di colore agli abeti che prima stavano in silenzio sotto la neve. Con molta delicatezza, Enrico appese le sfere colorate ai rami innevati. Le palline rosse brillavano come piccoli cuori caldi, quelle blu ricordavano il cielo stellato, quelle verdi portavano la speranza della primavera e poi c'erano mille altri colori che danzavano nella luce del giorno. Gli alberi si trasformarono completamente, diventando radiosi, festosi, pieni di una nuova vita che prima non avevano.

E così, da quel giorno, gli abeti della valle non furono più tristi durante il periodo di Natale. Quelle palline colorate, nate dall'unione delle diversità di cinque amici davvero speciali, diventarono un simbolo di gioia e di come l'unicità di ognuno possa rendere il mondo molto più bello e luminoso. E io, Regina la Cerva, sussurro ancora oggi questa storia a tutti voi, ricordandovi che ciò che ci rende unici è il nostro vero tesoro, capace di portare luce e colore nel cuore del Natale.

Un progetto di



CITTÀ DI
VENARIA REALE



RESIDENZE
REALI
SABAUDE